

## 10. **Quale valore hanno le rivelazioni private? (67)**

*Pur non appartenendo al deposito della fede, esse possono aiutare a vivere la stessa fede, purché mantengano il loro stretto orientamento a Cristo. Il Magistero della Chiesa, cui spetta il discernimento di tali rivelazioni private, non può pertanto accettare quelle che pretendono di superare o correggere la Rivelazione definitiva che è Cristo.*

---

Il n. 10 aggiunge una precisazione in merito a quelle che vengono dette, in senso analogico, “rivelazioni private”, per distinguerle dalla “Rivelazione” nel senso proprio del termine, della quale hanno parlato i numeri precedenti (nn. 6-9) che viene detta “pubblica” o “storica”. A queste oggi si aggiunge, da tempo, anche la dizione “rivelazione cosmica”, per indicare la creazione stessa, il creato, che esso pure è una forma di “rivelazione” implicita del Creatore che ne è l’Autore («Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l’Autore», *Sap* 13,5).

Il n. 10 è autoesplicativo per la sua chiarezza. I criteri per ritenere accettabili le “rivelazioni private”, alle quali non è obbligatorio credere per essere cattolici, ma che «possono aiutare a vivere la stessa fede», sono i seguenti:

- (a) richiamano a Cristo e non ad altri che prendano il Suo posto. I cosiddetti “veggenti” non sono più importanti di Cristo e non vanno considerati tali, degenerando in forme di culto della personalità e di fanatismo. Gli stessi santi e la Vergine Maria non possono sostituirlo, ma sono una via per arrivare a Lui, che è il solo ad essere Dio e, quindi degno di essere “adorato”;
  - (b) sono coerenti con la “Rivelazione ufficiale” e con il “deposito della fede” custodito nella Tradizione trasmessa dalla Chiesa attraverso i dogmi e il Magistero, non aggiungendo nuove pretese verità, né contraddicendo o modificando quelle già definite o consolidate;
  - (c) sono state confermate, o almeno non smentite o esplicitamente condannate, dall’ autorità della Chiesa.
- 

## LA TRASMISSIONE DELLA RIVELAZIONE DIVINA

### 11. **Perché e in qual modo la Rivelazione divina va trasmessa? (74)**

*Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità» (1 Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo. Per questo è necessario che Cristo sia annunciato a tutti gli uomini, secondo il suo stesso comando: «Andate e ammaestrate tutte le Nazioni» (Mt 28,19). È quanto si realizza con la Tradizione Apostolica.*

---

Questo n. 11 prepara a comprendere il concetto di “Tradizione” nel senso in cui lo intende la Dottrina Cattolica. Una Rivelazione che fosse rimasta confinata nei soli tre anni in cui Gesù Cristo ha insegnato e operato, sarebbe stata pressoché inutile, perché si sarebbe esaurita con la morte di coloro che avevano ascoltato le sue parole, in quei tre anni. Gesù stesso ordina:

- di “trasmettere” a più persone possibile la Sua Dottrina;
- e di compiere le “opere” che Lui ha compiuto in un modo ben preciso: Battesimo, Eucaristia, Sacramenti, garantendo di operare Lui stesso attraverso gli Apostoli, i loro successori (i Vescovi) e i loro collaboratori (presbiteri, diaconi), insieme a tutti i discepoli (i fedeli).

La Tradizione è un “trasmettere fedelmente” le Sue “parole” e le Sue “opere”, aiutando a comprenderle. Lo scopo di questa “missione” della Chiesa è la Salvezza degli uomini, la restituzione della possibilità (per chi la vuole accogliere) dell’accesso alla “giustizia originale”. Nel pieno rispetto della libertà degli uomini. Se non vuoi accedere a quella “giustizia restituita” (Redenzione), sei libero di farlo, però sappi che ne pagherai tutte le conseguenze (contraddizioni interne alla tua persona/personalità, alla tua vita domestica, alla vita sociale e pubblica, alle relazioni tra i popoli, all’eternità). Se vuoi hai diritto di *rinunciare* per sempre al giusto rapporto con Dio (è l’Inferno); o a *volarlo* per sempre con tutte le tue forze e tutte le tue azioni fino ad *averlo* per sempre (è il Paradiso). Una Chiesa che rinnegasse la Tradizione e smettesse di essere missionaria non lo farebbe affatto per rispetto delle opinioni altrui, ma farebbe la massima offesa all’uomo.

---

## 12. **Che cos’è la Tradizione Apostolica? (75-79, 83; 96,98)**

*La Tradizione Apostolica è la trasmissione del messaggio di Cristo, compiuta, sin dalle origini del cristianesimo, mediante la predicazione, la*

*testimonianza, le istituzioni, il culto, gli scritti ispirati. Gli Apostoli hanno trasmesso ai loro successori, i Vescovi, e, attraverso questi, a tutte le generazioni fino alla fine dei tempi, quanto hanno ricevuto da Cristo e appreso dallo Spirito Santo.*

---

Il n. 12 definisce la “Tradizione” come *la trasmissione del messaggio di Cristo*. La parola “Tradizione”, in latino “Traditio” ha il duplice significato:

- (a) di “trasmissione” (ti comunico delle “informazioni”, la Buona Notizia [Vangelo]: “Cristo è risorto”)
- (b) e di “consegna” (ti lascio il “mandato” di compiere delle “opere”: “fate questo. . .”).

Per cui la parola “messaggio” va intesa sia nel senso delle “parole” di Cristo (insegnamento, dottrina), che nel senso di “opere” di Cristo da compiere (Sacramenti, opere di carità come le ha fatte Lui, fatte in Suo Nome e non per ideologia politica). La “carità” non è appena una umana solidarietà (questo anche i pagani sanno farlo, *cfr.*, Mt 5,47), ma è amore a se stessi e agli altri per amore di Cristo, perché sono oggetto dell’amore di Dio come io sono oggetto dell’amore di Dio.

---

### **13. In quali modi si realizza la Tradizione Apostolica? (76)**

*La Tradizione Apostolica si realizza in due modi: con la trasmissione viva della Parola di Dio (detta anche semplicemente la Tradizione), e con la Sacra Scrittura, che è lo stesso annuncio della salvezza messo per iscritto.*

---

La Sacra Scrittura è nata, fin dall’Antico Testamento, dalla necessità di non “perdere nemmeno un parola” di quelle che hanno pronunciato i Patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe, fino a Mosè) e poi i Profeti, fino a Giovanni Battista. Il popolo riconosceva come ispirate da Dio queste parole che superavano nella sapienza le culture di tutti gli altri popoli. Morto Abramo, morto Mosè che avevano insegnato a viva voce, queste parole, imparate a memoria (la cultura ebraica era la cultura di un popolo nomade che imparava tutto a memoria, non potendo trasportare delle biblioteche da una terra ad un’altra).

Ma le cose di Dio dovevano essere trasmesse inalterate e quindi la “Legge, i Profeti e i Salmi” dovevano essere scritti, per essere custoditi come un patto scritto da Dio con il popolo, con l’umanità (l’Alleanza). Le tavole della Legge saranno incise sulla *pietra*. I codici delle Scritture saranno custoditi come rotoli nel Tempio e nelle sinagoghe per essere letti al popolo. La Scrittura non è “parola morta”, per Israele, ma è mantenuta in vita dalla sua continua lettura e spiegazione. Gesù stesso ne darà prova per riferire un passo di Isaia a se stesso («Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è sopra di me”. . . », *Lc 4,17-18*).

---

---